

Sangalli: «No a battaglie ideologiche vetrine accese ma solo in alcune città»

Intervista

«L'evento-Wojtyla e le manifestazioni in programma a Torino e a Firenze giustificano la scelta dell'apertura»

Marco Esposito

«GIÀ la domanda è debole, non facciamo del male con battaglie ideologiche». Carlo Sangalli, presidente di **Confcommercio**, difende l'uso «accorto e responsabile» delle aperture dei negozi anche nel giorno della Festa del lavoro.

I consumi languono, è proprio necessario tenere i negozi aperti domenica primo maggio?

«La domenica di shopping non risolve certo il problema della domanda debole. Però va fatto un uso accorto e responsabile della flessibilità, contrattato zona per zona, senza contrapposizioni ideologiche».

Le aperture domenicali non rischiano di danneggiare il piccolo commercio?

«Non c'è dubbio che i piccoli esercizi hanno maggiori difficoltà: solo nel 2010 ci sono state 62 mila chiusure di esercizi al dettaglio. Proprio per questo in alcune occasioni e nei centri storici mantenere i piccoli negozi aperti è un modo per qualificare il territorio».

In quali città le saracinesche saranno alzate il primo maggio?

«A Roma, dove c'è l'evento straordinario per Wojtyla e non possiamo far trovare la città chiusa. A Torino per i 150 anni. A Firenze nelle zone turistiche. Poi c'è il caso di Milano».

Con le minacce di scioperi.

«Non credo che scioperando si onori la festa del lavoro. E comunque nel settore del commercio l'adesione agli scioperi non è mai stravolgente. Però noi non cerchiamo lo scontro: su questi temi bisogna concertare, discutere con gli enti locali e con il sindacato. Ripeto: ci sono già norme che prevedono deroghe alla regola generale della chiusura domenicale e festiva».

I turisti

Sarebbe un errore in tempi di grave crisi fare trovare dovunque le saracinesche chiuse

Però il primo maggio è anche domenica. E la Chiesa ha più volte criticato la deriva consumistica delle domeniche passate nei centri commerciali...

«Sono un cattolico e, se posso fare una battuta, non vorrei giocarmi l'assoluzione. Però tutto va visto con equilibrio e in base alle specificità dei territori. Se un turista fa un viaggio per partecipare a una manifestazione importante come accadrà a Roma non può trovarsi di fronte alle serrande chiuse».

A Napoli invece i negozi potrebbero esser chiusi per la crisi dei rifiuti.

«È da molto che non visito la vostra splendida città. E lascio le decisioni ai nostri responsabili locali. Però non c'è dubbio che la mancanza di decoro urbano rende difficile qualsiasi attività economica, figurarsi il turismo e lo shopping».

In tempi di crisi economica i negozi aperti non rischiano di restare vuoti?

«È vero che il poco di ripresa che c'è viene dall'export, mentre a noi servirebbe una politica che rafforzi la domanda. Le nostre proposte non mancano, dal sostegno ai servizi all'attenzione al turismo e alla mobilità urbana. Però quel che davvero servirebbe è una riforma fiscale che lasci più soldi nelle tasche dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

